

Stevanato, un anno a Wall Street

«Così cresciamo dopo l'Ipo»

Pharma

In Borsa raccolte risorse per finanziare stabilimenti greenfield in Italia, Usa e Cina

Matteo Meneghello

A un anno dalla quotazione a Wall Street, il Gruppo padovano Stevanato sta traghettando definitivamente la propria trasformazione da azienda familiare di successo a provider multinazionale (fiale e altro packaging prevalentemente in vetro) per il mondo farmaceutico. Le risorse raccolte con la Ipo sono servite a finanziare un'ambiziosa espansione della capacità produttiva con tre stabilimenti greenfield in Italia, Usa e Cina per intercettare un mercato in crescita; lo stesso che ha permesso nell'ultimo trimestre di compensare il calo della domanda legata al Covid, con 234,2 milioni di euro di fatturato (+15%), e che ha portato il Gruppo a rivedere al rialzo la guidance, ora puntata verso un Ebitda margin tra il 26,5% e il 26,8%.

«La famiglia Stevanato resterà sempre l'azionista di riferimento, siamo fortemente ancorati all'Italia e non abbiamo alcuna intenzione per esempio di trasferire la sede legale - spiega il presidente esecutivo del Gruppo, Franco Stevanato -. Ma la scelta di Wall Street è stata un'opzione quasi obbligata, vista la dimensione globale del nostro business e le nostre relazioni con il mondo del Pharma. Milano è una piazza impor-

tante, ma per il nostro mercato gli Usa sono il riferimento principale e con la quotazione a New York abbiamo compiuto un significativo scatto in avanti in termini di maturità, che il mercato ha apprezzato molto». Il prezzo al Nyse è oggi leggermente sotto quello della Ipo, ma «la volatilità è fisiologica - prosegue Stevanato - e comunque siamo al di sopra della media del settore. Fino ad ora abbiamo presentato cinque trimestrali soddisfacenti, superando sempre il consensus. Continueremo così: quello che conta per ora è essere riu-

sciti a valorizzare adeguatamente l'azienda in sede di collocamento, raccogliendo le risorse per un piano di crescita organica che sta procedendo secondo le tappe previste».

Il Gruppo ha annunciato nelle scorse settimane investimenti per un nuovo stabilimento a Latina, uno in Indiana (Usa) e uno in Cina, a Shanghai. I primi due siti saranno operativi nel 2023, per l'ultimo bisognerà

aspettare un anno. Sarà rafforzata anche la capacità produttiva della sede di Piombino Dese, in provincia di Padova. Lo stabilimento Usa, inoltre, beneficerà di un finanziamento di 95 milioni dalla Barda (Biomedical advanced research and development authority) - aggiuntivo rispetto a una spesa di 146 milioni preventivata da Stevanato -, finalizzato a sostenere il rafforzamento delle capacità nazionali negli Usa per i programmi relativi a eventuali nuove emergenze di salute pubblica. «Con queste iniziative, che si aggiungono ai 16 stabilimenti e centri sviluppo già attivi in 9 Paesi, stiamo pianificando la crescita

fino al 2026 - spiega Stevanato -. Abbiamo un portafoglio ordini consistente: nel solo primo semestre è cresciuto del 37%, raggiungendo 1,01 miliardi di euro, che ci garantisce piena capacità per tutto il 2022 e oltre. L'obiettivo è accompagnare i nostri clienti in prossimità a livello globale, fornendo un servizio il più ampio possibile, visto che la nostra gamma comprende, oltre a prodotti per contenimento e somministrazione di farmaci e diagnostica, anche sistemi di ispezione avanzata e servizi di analisi e test».

Per il futuro l'obiettivo è aumentare progressivamente il peso di prodotti e servizi a maggiore valore aggiunto, alzando ulteriormente l'asticella dell'Ebitda margin. Nel secondo trimestre i ricavi delle soluzioni ad alto valore sono cresciute del 46% e oggi incidono per il 37% sul giro d'affari del segmento legato alle soluzioni biofarmaceutiche e diagnostiche. «Grazie a questi investimenti fra 5 anni vorremmo posizionarci stabilmente su un segmento a elevato valore aggiunto - spiega Stevanato -,

visto che alcune linee di prodotto innovative vantano un gross margin tra il 40 e il 70%. Il mercato del farmaco iniettabile cresce del 5-7% all'anno, trainato da macrodriver come l'aumento dell'età media, la crescita delle biotecnologie, la maggiore sensibilità a diagnostica e vaccini». L'Ebitda di fine anno, intanto, è stato come detto rivisto al rialzo, compreso nell'intervallo 253,3-258,3 milioni (contro i 248-253 precedenti), mentre l'obiettivo legato ai ricavi sale a 955-965 milioni (935-945 milioni il range stimato in partenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

234,2

MILIONI DI EURO

Il fatturato realizzato dal Gruppo Stevanato nell'ultimo trimestre, in crescita del 15%



LA FAMIGLIA Resteremo sempre l'azionista di riferimento e ancora fortemente ancorati all'Italia

Stevanato

Andamento del titolo a New York

